

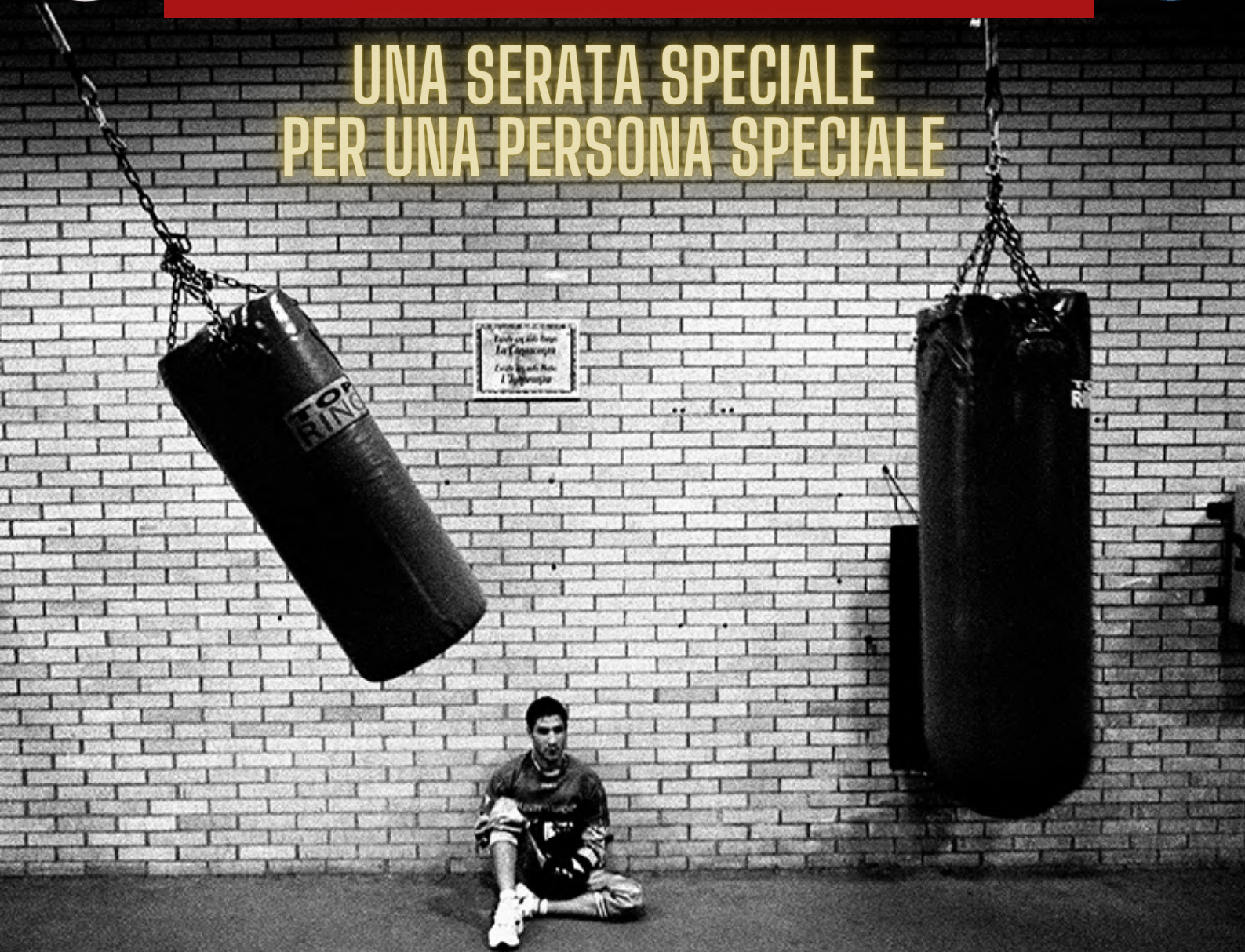
Sali d'Argento



CLUB FOTOCINEAMATORI PONTEVECCHIO B.F.I.



UNA SERATA SPECIALE
PER UNA PERSONA SPECIALE



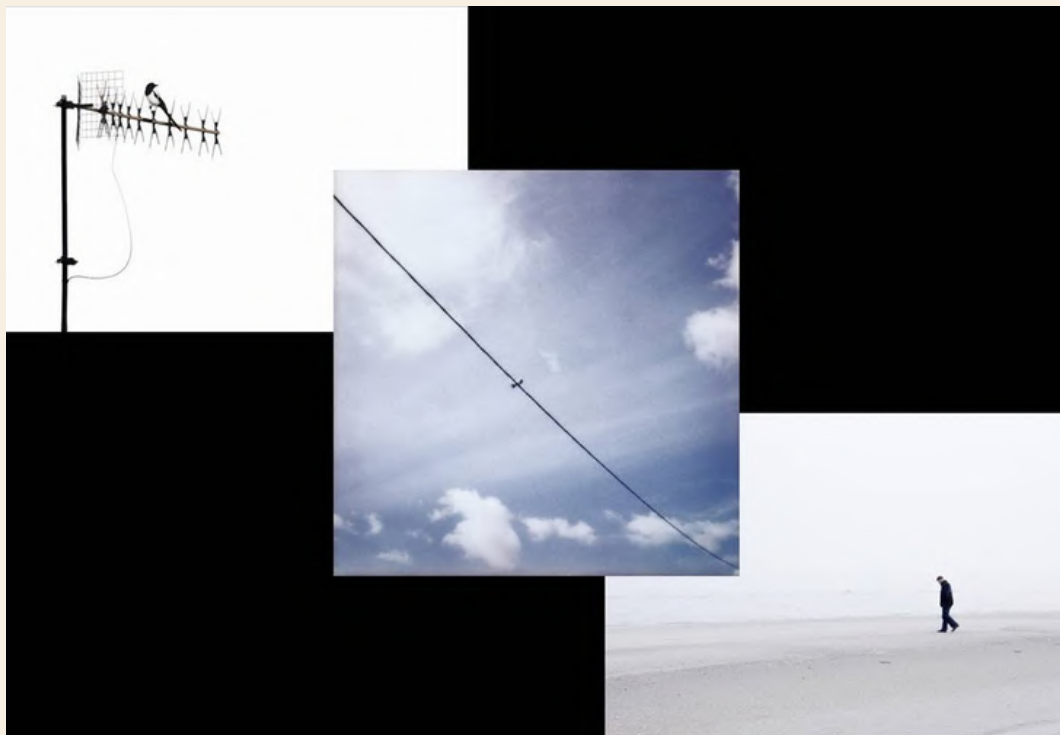
**GIUSEPPE CARDONI:
STORIE DI VITA E DI MORTE**

Fotografia e cinema per passione



Fotografia di **Stefania Galasso** (in alto)
vincitrice del TEMA DEL MESE "TRENI E STAZIONI"

Fotografia di Chiara Pavanati (in basso)
vincitrice del TRITTICO a Tema Libero



Copertina: fotografia di **Giuseppe Cardoni**

STORIE DI VITA E DI MORTE di GIUSEPPE CARDONI

scritto da
Daniela Baratozzi

Venerdì 23 febbraio è tornato a trovarci, graditissimo ospite e ormai amico, il fotografo Giuseppe Cardoni.

Ci eravamo conosciuti tre anni fa, quando in piena pandemia organizzavamo con gli autori incontri online per non perdersi di vista in quei tempi difficili, e già allora - pur penalizzati dalla distanza fisica e da quella modalità limitata di scambio - avevamo apprezzato il suo lavoro, profondo sia per le storie raccontate che per l'uso di quel bianco/nero così intenso da diventare quasi materico; oltre alle emozioni, di quella serata era rimasta la promessa di ritrovarci dal vivo, cosa concretizzata con grande piacere appena possibile anche perché nel frattempo Giuseppe ha continuato questa sua strada ricca di nuovi progetti, libri fotografici, mostre e numerosissimi riconoscimenti e premi in Italia e all'estero, per cui c'era sicuramente tanto di nuovo da raccontare.

Così venerdì lui è arrivato portandoci numerosi audiovisivi e soprattutto ciò che l'altra volta non avevamo potuto vedere dal vero, ma che per lui è fondamentale punto di arrivo dei suoi progetti, ovvero i suoi libri fotografici.



L'ultimo nato ("Metropolitan Fragments", raccolta di scatti rubati nelle metropolitane) ma soprattutto quello alla cui stesura ha dedicato grandissima energia ed attenzione e il cui risultato lo rende - si sente da come ne parla - particolarmente fiero: si tratta di "In and out of the ring", dedicato al mondo della boxe giovanile, che espande, arricchisce e splendidamente completa "Boxing notes", quel primo "quaderno" dedicato alle medesime storie uscito qualche anno fa.



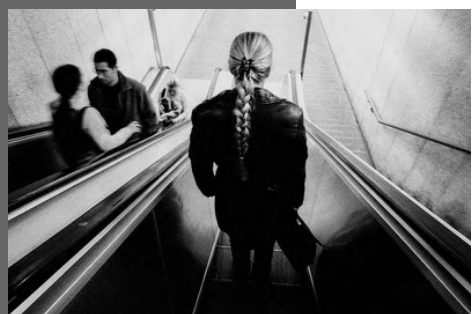
Si viene così a parlare di editoria, dell'importanza del comprendere come strumenti comunicativi e destinazioni differenti - mostre, cataloghi di mostre, libri fotografici oppure audiovisivi- abbiano bisogno di editing differenti, e di come sia fondamentale affidarsi ai consigli ed alle collaborazioni con esperti del settore, che un buon fotografo non è quasi mai anche un buon giudice di se stesso, e soprattutto raramente ha competenze da editore.

Mentre sfoglia e ci racconta la genesi di questo libro si sente la passione che c'è in ogni singola pagina, dal come è nata quella certa fotografia che vi compare al perché ha trovato posto proprio lì, in quella sequenza: tutto ha un senso emotivo prima ancora che narrativo e ci accompagna in quel mondo di fatiche e speranze, sudore, mani e sguardi, mentre quell'inconfondibile suo bianco/nero -quasi un nero/nero, scherza qualcuno!- pare assorbire anche noi, portandoci dentro allo scatto.



fotografie di Giuseppe Cardoni

Con "Metropolitan fragment" scendiamo invece nel mondo delle metropolitane: meno personale nella costruzione, visto che la bellissima veste editoriale è quella dell'intera collana in cui viene pubblicato, racconta con scatti volutamente e dichiaratamente rubati la solitudine stanca o distratta di tanti viaggi pendolari, genti fisicamente sui vagoni ma con l'animo altrove, volti che appaiono tra i vetri appannati, passi frettolosi nei lunghi corridoi per tornare da quel tempo sospeso al resto della propria vita. Qui non c'è il racconto di incontri personali, sono passaggi fuggevoli nelle reciproche vite che durano magari poche fermate, non si entra nella storia di quelle persone: eppure anche questi scatti sono pieni di quella continua ricerca sull'essere umano, chiunque sia, ovunque sia.





Così si viene quasi inevitabilmente a parlare di generi fotografici, la domanda che gli viene posta è se lui si senta più affine al reportage o alla street photography, ma entrambe le definizioni gli vanno bene e gli sono strette insieme, a lui poco importano le etichette, gli interessa semplicemente raccontare l'uomo, quanto più possibile nella sua verità.

Vola il tempo e corrono così le immagini sul grande schermo: affascinano nuovamente anche quelle già viste in precedenza, tra tutte quelle di **"Vita e morte. Rapsodia messicana"** che montate in video sulla musica del degüello diventano quasi ipnotiche, e quelle sul mondo della musica **jazz**.

Chiudendo la serata Giuseppe condivide con noi la bella notizia arrivatagli giusto poche ore prima, ovvero l'ingresso tra i venti finalisti del prestigioso *Gomma Photography Grant*, con un progetto inedito cui lavora da quattro anni (e in parte ancora da ampliare) sulla macellazione delle carni presso vari popoli e culture. Ci mostra dunque queste immagini quasi in anteprima, immagini decisamente forti nonostante il bianco/nero, pur drammatico e senza sconti, in questo caso ne attenuai in parte la crudezza: credo che tutti in sala restiamo colpiti da questi scatti e dal racconto di questa esperienza totalizzante, dove anche chi vi lavora quotidianamente cessa persino di parlare con i colleghi, sovrastato dallo stretto, costante contatto con la morte. Eppure io ho dovuto aspettare il giorno dopo per capire cosa davvero mi avesse così profondamente toccato, al di là dell'ovvio turbamento visto il tema: questi scatti trasmettono un profondo senso di uguale pietas sia verso gli animali che verso gli uomini che devono occuparsi di questo compito, lo stesso rispetto senza differenze o giudizio verso tutti i protagonisti di quel rito che esiste da sempre e del quale da sempre, fuori da quelle mura, si cerca di ignorare la presenza, vestendolo a volte di aspetti religiosi, a volte lasciandolo semplicemente, nella sua crudezza, lontano da noi.

Ecco allora che proprio in questa esperienza, una volta sedimentata, trovo questa parola, parola che collega in un tutto l'intero lavoro di Cardoni, prima e oltre l'incontestabile valore estetico: quella parola, a parer mio, è RISPETTO.

NE VALE LA PENA?

Le case produttrici continuano a sfornare fotocamere, sempre più performanti, sempre più costose e sempre più dei top di gamma che vanno inevitabilmente a scontrarsi col modello precedente, declassandolo e svalutandolo. E noi fotoamatori (e professionisti) ci chiediamo: “Ma ne vale proprio la pena?” Il rischio è che la fotografia diventi sempre più un settore di nicchia e che così facendo le vendite continuino a calare. Purtroppo è una legge di mercato quella che impone il rialzo dei prezzi conseguente a una minore domanda, ma se così fosse non sarebbe rischioso per tutto il settore? Non potrebbe succedere che i milioni di “utenti-fotografi” decidano di convertirsi definitivamente allo smartphone e che alle mirrorless (e alle ultime reflex rimaste) succeda la stessa fine che è accaduto alle compatte?

scritto da
Paolo Genovese



Siamo solo all'inizio del 2024 e già sono uscite due fotocamere, top di gamma nel loro segmento, con un decisivo rincaro rispetto al precedente modello: la OM SYSTEM OM1 mark II e la Fujifilm X100 VI.

La prima ad un prezzo di listino di 2.399,00 euro (solo corpo) che va a sovrapporsi a quella uscita due anni fa e ancora marchiata OLYMPUS, la seconda a 1.848,00 euro, che per essere una fotocamera ad ottica fissa, nonostante prestazione decisamente professionali, ha un prezzo non abbordabile da tutti, visto che obbligatoriamente, dovrà essere considerata un secondo (o un tezo) corpo di un sistema fotografico più ampio.

E poco importa che i produttori continuino a proporre infinite soluzioni di “cashback” che altro non sono che specchietti per le allodole con l'unico scopo di far guadagnare di più.

Allora, che cosa possiamo fare noi “appassionati-evoluti” che, nonostante tutto, vogliamo continuare a fotografare con uno strumento che non sia un telefono?

Semplice, dobbiamo tenerci quello che abbiamo, trattarlo bene, e al limite rivolgerci al mercato dell'usato!

OM SYSTEM

OM-1 MARK II

M.Zuiko 12-100 F4.0 IS PRO M.Zuiko 90mm f3.5 Macro 1S PRO M.Zuiko 40-150MM F2.8 PRO M.Zuiko 100-400MM F5.0-6.3 IS

NUOVA **OM-1** Mark II
+ UNO DEGLI
OBIETTIVI IN PROMOZIONE.
RISPARMIA 300€

AMANDO

ARMANDO

Armando Alberti, classe 1930, è stato per il Fotoclub Pontevecchio un punto di riferimento, un amico, un maestro, ma soprattutto colui che, in ogni momento, ha sempre saputo farci ridere e sorridere con la sua innata ironia, che sapientemente ci trasmetteva attraverso l'arte dell'immagine e dell'immaginazione.

Inizia, negli **anni '60/70**, a fare filmini famigliari e umoristici con gli amici. Il vero hobby da Cineamatore, quello che oggi viene definito Videomaker, prende piede, però, **nel 1982**, con la realizzazione, insieme ai colleghi di lavoro, del primo film dal titolo "La ballata delle 50.000 lire" vincendo:

il 1° premio al Trofeo Cinefotoclub Pontevecchio di Bologna e
il 1° premio alla Rassegna Nazionale di Mirano (Venezia).



Qui lo vediano con Franco Inzaine e Pino Locatelli alla premiazione

Nel 1983, sempre con i colleghi, realizza "E' una storia di proverbi..":

1° premio al trofeo Cinefotoclub Pontevecchio Bologna,
1° premio a Casteggio (Pavia), Premio speciale al "Fotogramma d'Oro" di Castrocaro .

Nel 1984 realizza "Tarzan?", un successo incredibile:

1° premio al trofeo Cinefotoclub Pontevecchio,
1° premio a Mirano (Venezia),
1° premio a Casteggio (Pavia),
1° premio a Lasta Signe,
1° premio a Città di Asti,
1° premio a Canzo (Como),
1° premio a Treviglio,
premio speciale al "Fotogramma d'Oro di Castrocaro.



Negli anni seguenti avviene l'evoluzione dalla pellicola al video. Inizialmente, la qualità è molto scadente con conseguente perdita di entusiasmo per questo

hobby da parte di Armando, che dopo aver realizzato qualche opera mediocre (così dice lui) decide di darsi allo studio del pianoforte.

Forse non tutti sanno che Armando, **negli anni '50**, era un eccellente suonatore di armonica a bocca e che si esibiva nei locali col suo trio "Bologna Armonica Trio". In seguito, col pianoforte, imparò a comporre brani musicali che utilizzò in alcuni dei suoi cortometraggi, aggirando l'ostacolo dei tanto temuti diritti d'autore. Questo ci dà la misura di quanto l'espressione artistica sia innata e di quanto la voglia di manifestarla passi attraverso a molteplici mezzi.



Dopo un paio d'anni, **a fine '88** gli viene proposto di realizzare un documentario sull'attività industriale di un noto imprenditore bolognese nel campo della stampa e degli elettrodomestici, fornendogli anche una telecamera professionale per le riprese. E' da questo momento che avviene la svolta: coinvolgendo anche il figlio e sotto lo pseudonimo de "*I Fratelli Albertiére*" rinasce la passione e la definitiva conversione al video!

Crescono come funghi i Concorsi video Nazionali ed Internazionali e logicamente anche la produzione video dei due "Albertiére": circa una quarantina di cui la metà sono "corti" da un minuto (**negli anni '90** proliferavano in Italia e all'estero concorsi di questo tipo). In questo periodo oltre a molteplici piazzamenti ed innumerevoli eliminazioni (così ci racconta) i concorsi vinti sono circa una trentina tra cui maggiormente spiccano:

1° premio "3 fotogrammi d'Oro" a Castrocaro,
1° premio "Massimo Troisi" a Montecatini,
1° premio "World Minuts Cup" a Varsavia,
1° premio "U.N.I.C.A." in Olanda,
1° premio "Croatian Minute Cup" a Pozega Croazia.

Inoltre RAI UNO, nella rubrica settimanale "Videosapere", proietta in varie puntate, alcuni suoi corti da un minuto.

All'inizio degli **anni 2000** si esaurisce l'attività dei Fratelli Albertiére, per mancanza di tempo del figlio e non di idee... Armando prosegue da solo collaborando con il Museo della Comunicazione di Bologna, sia fotograficamente sia producendo una serie di video didattici. Realizza, tra gli altri, un video sulla vita del celebre burattinaio bolognese Nino Presini, inserito attualmente anche nel Museo della Storia di Bologna a Palazzo Pepoli.

Si dedica anche alla pittura e alla scultura realizzando bassorilievi che, nei primi anni 2000, vengono esposti e apprezzati anche dall'allora Vescovo di Bologna Giacomo Biffi.



Mons. Biffi e Armando

Ricordiamo che Armando Alberti ha affrontato, meglio di chiunque altro, tutti i passaggi e gli sviluppi delle varie tecnologie che supportavano il mondo cinematografico: dapprima la pellicola, poi il nastro magnetico BETACAM e VHS, successivamente i supporti DVD ed infine tutto il mondo del Digitale. Lui è sempre riuscito ad adattarsi ai cambiamenti passando agevolmente dai sistemi di montaggio manuali "taglia e cuci" ai più sofisticati programmi di montaggio per MAC.



Aprile 2012, una delle sue prime serate al Fotoclub

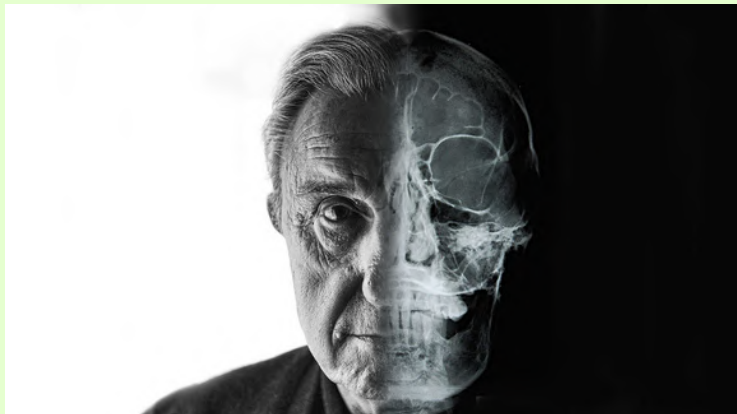
Nel 2010 si iscrive al Fotoclub Pontevecchio per ritrovare vecchi amici e per entrare nel mondo della fotografia digitale. Viene invitato ad organizzare serate e riproporre molti dei suoi migliori cortometraggi, con molta soddisfazione e divertimento del pubblico presente. La maggior parte dei soci più giovani non lo conosceva. Bastò poco per capire quanto fosse grande!

Non solo: la sua verve artistica l'aveva portato, proprio con l'aiuto di programmi come "Final Cut", a realizzare cartoni animati, da lui stesso disegnati, e a creare storie non più con attori, ma con animazioni digitali. E questi suoi ultimi lavori non li conoscevano nemmeno i soci più "anziani".



Ottiene successi anche con la fotografia, nei concorsi interni del Fotoclub, naturalmente sempre col suo spiccato senso umoristico come protagonista, dimostrando di essere padrone non solo di programmi di montaggio video, ma anche di Photoshop.

Di seguito alcune delle sue vittore al "Tema del Mese":



1° Classificato nel Tema "AUTORITRATTO"



1° Classificato nel Tema "I GESTI"

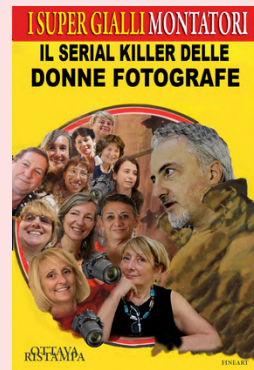


1° Classificato nel Tema "LE SCALE"



1° Classificato nel Tema "LA NEBBIA"

Realizza anche vignette che dedica ai soci del Fotoclub Pontevecchio:



Ma la sua vena creativa non finisce qui. **Tra il 2014 e il 2019** realizza alcuni cortometraggi, sia documentaristici, che umoristici, tra i più belli di tutta la sua carriera, facendo recitare alcuni soci del Fotoclub e insegnandoci cosa voglia dire essere un regista cinematografico. Quando dirigeva, Armando si trasformava: diventava serio, pretendeva impegno, era meticoloso nella cura dei particolari. La passione e la creatività non bastano. Occorre dedizione e sacrificio. E noi non lo ringrazieremo mai abbastanza per quello che ci ha insegnato. Il minimo che possiamo fare è "AMARE ARMANDO", **il 22 marzo 2024**, in una serata Speciale per una persona Speciale.



PROGRAMMA ATTIVITA'



1 Marzo

TEMA DEL MESE "RIFLESSI NELLO SPECCHIO"

(tutto ciò che possiamo vedere dentro la cornice di uno specchio, compreso, volendo, anche noi stessi)

8 Marzo

LA FOTOGRAFIA E' DONNA

Si provvederà preventivamente ad un sorteggio dei nomi di fotografe famose (storiche e contemporanee).

Ognuno, quindi, potrà scegliere 2 foto relative al nome a lui/lei abbinato.

Ne parleremo insieme.



15 Marzo

ISABELLA FRANCESCHINI "DENTRO LE STORIE"

Fotografa freelance italiana di Bologna e Ambassador Lowepro. Attualmente, Isabella sta sviluppando progetti a lungo termine principalmente ispirati da ciò che influisce sugli esseri umani e sulle loro relazioni.





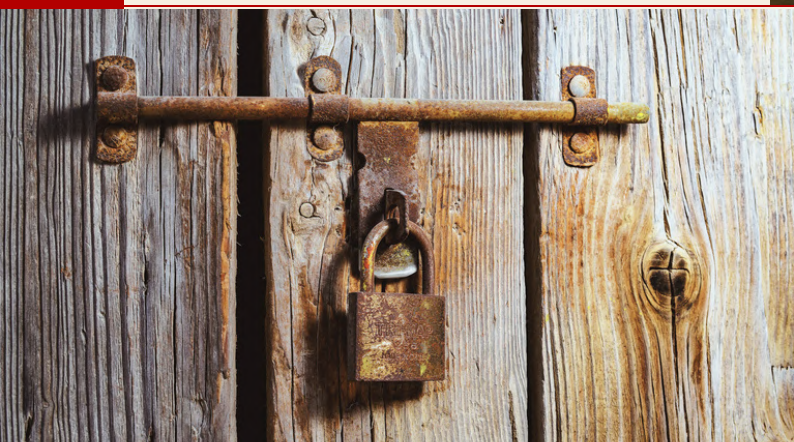
Negli ultimi anni, i suoi progetti sono stati pubblicati su riviste nazionali e internazionali come The Washington Post, Der Spiegel, l'Espresso, la Repubblica, MarieClaire, Vanity Fair e Getty Images, e hanno vinto numerosi premi internazionali. Il suo progetto a lungo termine 'Becoming a citizen' ha vinto il World Report Award Documenting Humanity 2022 nella categoria Short Story ed è stato esposto al Festival della Fotografia Etica di Lodi; nel 2023 ha vinto il 21° Julia Margaret Cameron Award 2023 nella categoria Children Serie. Dal 2022 Isabella fa parte del team dei fotografi dell'Agenzia Parallelozero.



22 Marzo

**AMANDO
ARMANDO**

Una serata speciale per una
persona speciale



29 Marzo
VENERDI' SANTO
IL FOTOCLUB
RESTERA'
CHIUSO

TEMI DEL MESE 2024

APRILE

INCIVILTA'

(dai piccoli gesti quotidiani a segni più evidenti di **NON RISPETTO** verso le cose, l'ambiente o le persone)

MAGGIO

TURISTI A BOLOGNA

(caccia fotografica a questa nuova "specie" che ha invaso Bologna)

GIUGNO

INTEMPERIE

(pioggia, grandine, tempesta... e chi ne ha più ne metta)

SETTEMBRE

VISITATORI ALLE MOSTRE

(quando i visitatori diventano interessanti come le opere esposte... e a volte anche di più)

OTTOBRE

BOLOGNA E IL CIBO

(in che modo si mangia in questa Bologna che ha trasformato le strade del centro storico in una serie continua di locali e localini per la ristorazione?)

NOVEMBRE

VINTAGE

(oggetti, ma anche persone, che ci riportano indietro nel tempo)

Ricordiamo che il concorso "TEMA DEL MESE" si svolge il primo venerdì del mese ed il regolamento impone di portare massimo due fotografie in formato digitale su chiavetta

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE

Giuliano Mazzanti

VICE PRESIDENTE

Paolo Merlo Pich

SEGRETERIA

Manuela Toselli

GESTIONE FINANZIARIA

Gabriele Orlandi

GRAFICO

Tiziano Giovannini

CONSIGLIERI

Daniela Baratozzi

Paola Casarosa

ATTIVITA' DEL CLUB

***Corsi di base di
Fotografia Digitale***

Corsi avanzati

Corsi di Photoshop

Incontri con Autori

***Concorsi interni
riservati ai Soci***

INTERNET E SOCIAL

Instagram



facebook



www.fotoclubpontevecchio.it

fotocineclubpontevecchio@gmail.com

SEDE DEL FOToclub

***Via Nazionale 58
40067 Carteria
Rastignano (BO)***

SERATA SOCIALE

Venerdì ore 21.15

REDAZIONE E ARTICOLI

***Giuliano Mazzanti
Soci del Fotoclub Pontevecchio***